

il caso

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Dal 2001
Fin dalla sua
fondazione
Tes aggrega
soggetti
diversi ma
interessati a
progettare,
produrre e
vendere
articoli tessili
calzature
e accessori
sicuri
per i
consumatori

Sono rientrati ieri da Bonn dove hanno portato la «case history» di Tessile e Salute e un bagaglio di esperienza messa a punto su tutto il territorio nazionale che l'Onu, attraverso il Segretariato sui cambiamenti climatici, ha riconosciuto all'associazione biellese come buona pratica. L'Unfccc (United Nation framework convention on climate change) dopo la conferenza di Parigi, ha chiamato a rapporto gli attori europei per riflettere su sostenibilità e abbattimento della Co2. Il focus operativo ha identificato ambiti precisi: acqua, terra, oceani, industrie,

energie rinnovabili, trasporti e moda; e proprio a quest'ultimo tavolo si sono seduti il presidente Franco Plunti e l'imprenditore Paolo Piana, quali testimoni dell'esperienza virtuosa di Tes. «La moda non può dare contributi importanti al miglioramento del clima - spiega Piana - ma è di fatto un business globale, composto da produttori e consumatori, e quindi è un veicolo importante per la sensibilizzazione».

Alla due giorni, insieme al Ministero dell'Ambiente, l'Italia era rappresentata da Tessile e Salute. Fra gli interlocutori c'erano realtà come Euratex,



Il presidente Franco Plunti a Bonn

consulenti che lavorano sulle strategie della sostenibilità nelle aziende, brand come Adidas e catene di negozi internazionali come H&M e Primark.

«Si è trattato di dare inizio a un percorso di lavoro mettendo in comunicazione fra loro i soggetti europei che appaiono sensibili al tema - prosegue Piana - . Il primo obiettivo è individuare casi di buone pratiche e come diffonderli uniformando dati e comportamenti, in modo da dare un messaggio omogeneo ed efficace. È stato interessante, e per la prima volta abbiamo avuto una sensazione positiva. In ambito europeo spesso vengo-

no assunti atteggiamenti di "guida" ma poi in realtà manca l'efficacia. Se l'obiettivo è salvaguardare la salute consumatore, non basta mettere a regime i prodotti made in Eu. Reach è un ottimo esempio, ma condiziona le nostre aziende mentre l'importazione non ha restrizioni. Avere il coordinamento di un'entità come l'Onu, che lavora su tutto il mondo tessile (e soprattutto in Asia e in India), è una differenza importante».

Per Tessile e Salute, la presenza a Bonn è stata un riconoscimento importante del lavoro svolto in questi anni in collaborazione con interlocutori autorevoli: attori quali Camera Nazionale della Moda, Smi, Federchimica, federmoda, Cna ma anche Cnr e Asl, fino ad aziende, associazioni di consumatori e allo stesso Ministero. Un organismo ben organizzato che in 16 anni di esperienza ha tracciato un percorso importante.

© FIMC/ALCANTARA/DEPTES/ENIT